BELISARIO

TRAGEDIA LIRICA
IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

TEATRO FILARMONICO

VERONA

TIPOGRAFIA BISESTI

1837.

BELISARIO

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

TEATRO FILARMONICO

IL CARNOVALE

DEL 1837-38.

VERONA

TIPI DI PIETRO BISESTI

1837.

339858

2. 7. 37.

PERSONAGGI	*ATTORI*
GIUSTINIANO, Imperatore d' Oriente.	Sig. *Giuseppe Catalano*
BELISARIO, supremo Duce delle sue armi	Sig. *Gio. Napoleone Rossi*
ANTONINA, Moglie di Belisario	Sig. *Benedet. Coleoni Corti*
IRENE, loro figlia	Sig. *Adelaide Mancini*
ALAMIRO, prigioniero di Belisario	Sig. *Giovanni David*
EUDORA, Amica d' Irene	Sig. *Marietta Magrini*
EUSEBIO, Custode delle Prigioni	Sig. *Giuseppe Torri*
EUTROPIO, Capo della guardia Imperiale	(Sig. *Giuseppe Torri*)
OTTARIO, Duce degli Alani, e dei Bulgari	Sig. *N. N.*

CORO

D' Uomini, e Donne, — Senatori — Popolo — Veterani Alani — Bulgari, e Donzelle dell' Emo.

Comparse, Guardie Imperiali, Prigionieri, Goti, Guerrieri, Greci e Pastori dell' Emo.

L' Azione ha luogo parte in Bisanzio, parte nelle vicinanze dell' Emo. L' epoca rimonta al 580 dell' era cristiana.

Poesia del Sig. *Salvatore Cammerano*
Musica del Maestro Sig. *Gaetano Donizetti.*

Il virgolato si omette per brevità.

Le Scene sono d' invenzione ed esecuzione del signor *Pietro Venier.*

ORCHESTRA

Maestro al Cembalo
Sig. Pietro Candio
Primo Violino e Direttore d' Orchestra
Sig. Marco Bonesi
Primo Contrabasso al Cembalo
Sig. Luigi Ghirelli di Bologna
Primo Violoncello
Sig. Francesco Moschini
Primo Violino dei Balli
Sig. Giusto Bolognini
Primo Flauto ed Ottavino
Sig. Giuseppe De Paoli
Primo Oboè e Corno Inglese
Sig. Federico Dalla Bona
Primo Clarinetto
Sig. Francesco Legnaghi
Prime Trombe
Signori Fratelli Vincenti
Primi Tromboni da Tiro
Signori Simeoni e Moschini
Primi Contrabassi
Domenico Coda ed Andrea Giustinelli
Primo Violino dei Secondi
Sig. Francesco Bisoffi
Primo Corno da Caccia
Sig. Militare
Primo Violoncello dei Balli e Prima Viola
Sig. Luigi Moschini
Primo Fagotto
Sig. Gaetano Vincenti

Tutti gli altri Professori, saranno di questa Regia Città

PARTE PRIMA

IL TRIONFO

SCENA I.

Atrio interno del Palagio Imperiale.
Trono a destra. A traverso dell'intercolunnio veduta di Bisanzio.

Senatori *dalla Regia*, Popolo *da più parti.*

Tutti Serto di eterni lauri
Impongasi alla chioma
Del prode, onde Bisanzio
Emula fu di Roma.
Invitto Belisario,
Gloria di nostra età,
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà. *(si dileguano*

SCENA II.

Irene *da un lato,* Eudora *dall' altro, entrambe con seguito di* Donzelle.

Ire. Oh! venite ... voliam sulla sponda
All' amplesso del forte che arriva ...
Ve': pe' trivj già il popolo inonda,
Odi il suon della calca festiva ...
Telle trombe frammisto allo squillo
Del trionfo già l' inno intuonò,
Salutando l' augusto vessillo
Che il terror fra i nemici portò.
La man terribile - del vincitore
Di baci fervidi - io coprirò.
E, al sen stringendomi - del genitore,
Rapita in estasi - d' amor sarò.
Un pianto tenero - forse gli accenti
Sul labbro timido - mi troncherà ...
Ma quelle lagrime - fieno eloquenti:
Ma quel silenzio - tutto dirà!
Tutti Giorni di gloria - giorni ridenti
Brillar sul Bosforo - il Ciel farà. *(partono.*

SCENA III.

Antonina *ed* Eutropio, *da opposte vie.*

Ant. Plauso! Voci di gioja! ...
Eut. Il volgo insano
Corre sul lido a festeggiar l' arrivo
Del reduce tuo sposo.
Ant. Mio sposo un parricida!
Eut. Oh! ... Che favelli!

Ant. Ascolta, e del mio sdegno
Abbi sicuro pegno.
Lo schiavo di ... colui, Proclo, morendo
A me narrò, che di svenare il figlio
Belisario gl' ingiunse, ond' ei lo trasse
Fuor di Bisanzio, e a trucidarlo il ferro
Alzò, ma il ferro dalla man gli cadde,
E tutto inorridito
Abbandonò, fuggendo, il pargoletto
Sovra deserta sponda ...
Pasto forse alle belve ... o in preda all' onda!

Eut. Che intesi! ... Ahi snaturato genitore!
Io ti compiango.

Ant. Immenso è il mio dolore!
Sin la tomba è a me negata!...
Sin le ceneri del figlio!
Ah! di lagrime il mio ciglio
Viva fonte ognor sarà ...
Madre, oh Dio! più sventurata
Mai la Terra non avrà!

Eut. Ti conforta: dell' eccesso
Pagherà quell' empio il fio;
Ma rammenta che promesso
Era un premio all' amor mio!
La tua destra ...

Ant. Or dimmi: ordita
Fu la trama?

Eut. È appien compita.
Una man fedele, esperta
Già la cifre simulò.

Ant. La sua perdita? ...

Eut. Fia certa.

Ant. Vendicata almen sarò.
» Ombra pallida e diletta,

» Che t' aggiri a me d' intorno
» Meco esulta... è questo il giorno
» Che il delitto punirà.
O desìo della vendetta,
Tu sei vita a me soltanto...
Io versai dirotto pianto,
Altri il sangue verserà.

Eut. Irne incontro a lui frattanto...
Simular ti converrà. *(le Guardie imperiali cominciano a disporsi per l' atrio. An. ed Eut. partono.*

SCENA IV.

Giustiniano, *e Guardie.*

O Nume degli eserciti,
A te sia laude eterna:
Guidò ne' campi italici
L' aita sua superna
Il duce formidabile
Che i Goti debellò,
E il serto mio di splendida
Gemma novella ornò. *(ascende al trono*

SCENA V.

I predetti. - Trionfo di Belisario. *- Esce prima la banda militare, che vien seguita dal Popolo, quindi i Magistrati ed il Senato: segue poi con marcia trionfale l' esercito di Belisario. Alcuni Guerrieri portano i tesori predati, fra i quali è la corona ed il manto di Vitige, re dei Goti.*

Coro

L' inno della vittoria
Spanda sì forte un grido,
Che, valicato il pelago,
Scorra di lido in lido,
E dica ai regni nordici
In suono di terror:
V' è un Belisario! e i Barbari
Dipinga di pallor.

SCENA VI.

Belisario *sopra magnifico carro: ha il capo cinto da una corona di alloro, ed un purpureo manto è sovrapposto alla sua aurea armatura. Sono d' intorno al Duce i Goti prigionieri, fra i quali è* Alamiro: *i Veterani chiudono il trionfo.*

Coro Invitto Belisario,
Gloria di nostra età:
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà.

Bel. Cesare, hai vinto; e l' itala contrada,
Di natura dolcissimo sorriso,

Della vittorìa è frutto.
Mira al tuo piè le spoglie opime, e questi
Giovani prigionieri, al cui valore
Mal rispondea fortuna.
Deh! se mercede alcuna
Sperar mi lice, tua pietade imploro
Per essi; e Te, cui la pietade è istinto,
Non preghi indarno il vincitor pel vinto.

Giu. Tremendo in guerra, umano in pace, e sempre
Sei grande, o Belisario! I lor destini
A te commetto. *(accennando i prigionieri.*
(scende dal trono. Abbracciami. - Rifulga
Alta letizia intorno;
Tutto festeggi così lieto giorno. *(parte seguito dai Magistrati, dal Senato e dalle Guardie.*
L'esercito ed il popolo escono pel fondo.

Bel. Liberi siete. Addio. Che veggio!... Il dono
(ai prigionieri che cadono alle sue ginocchia, tranne Ala. Li rialza, ed essi partono.
Sprezzi forse Alamiro?

Ala. Io?... Ti son grato:
Ma, già te 'l dissi, al fianco tuo m'annoda
Tale un poter che libertà m'è grave
Lungi da te.

Bel. Rimani *(abbracciandolo.*
Adunque meco: in libertà rimani.
Ho tutto il cor commosso
Da ignoto affetto, che spiegar non posso!
Quando di sangue tinto,
E di catene avvinto,
In riva al Trasimeno
Tratto mi fosti al piè,
Tenera voce in seno
Mi favellò per te!

Ala. Ah! se mi fia ricetto
Di Belisario il tetto,
Di mia crudel fortuna
Gli oltraggi scorderò ...
Nel suol che a me fu cuna
Almen la tomba avrò!

Bel. Sei tu greco!... Il ver dicesti.
Ala. Greco io son.
Bel. Da chi nascesti?
Ala. Tal mistero il Ciel mi asconde!...
Fui da un Barbaro allevato:
» Ei del Bosforo alle sponde
» Mi rinvenne abbandonato.
Bel. » E costui su greco suolo
» Che traea?
Ala. » Desìo di preda.
Bel. Derelitto in terra e solo
Più non sei: per te succeda
Dì sereno a trista aurora.
Ebbi un figlio, e lo perdei!...
La sua morte io piango ancora...
Or quel figlio a me tu sei.
Ala. Io tuo figlio!... a me tu padre!...
Ah! di gioja ho pieno il cor!
Bel. Ne' miei lari...
Alc. Fra le squadre...
Bel. Sempre insieme...
Ala. Uniti ognor.
a 2 Sul campo della gloria
Noi pugneremo a lato:
Frema o sorrida il fato
Vicino a te starò...
La morte o la vittoria
Con te dividerò.

SCENA VII.

Irene, Eudora, Donzelle, Antonina, *e detti.*

Ire. Padre! ... *(correndogli incontro*
Bel. Irene m' abbraccia...
Ire. Alfin son teco! ...
„ Noi corremmo ver te; ma della giòja
„ Al vïolento assalto
„ Mal resse il cor della tua sposa, e priva
„ Finor di sentimento ...
Bel. Oh Ciel! .. Traveggo!
Sulla turbata fronte*(colpito dal turbamento di Ant.*
Del duolo hai tu, non del piacer le impronte!
Che fu? Nuova sciagura:
Ant. Nuova! ... Ti rassicura:
Quale innanzi al partir, tal rivedrai
La tua magion ... sol Proclo il Ciel ... togliea
Da questa valle di dolore albergo,
E di colpe. *(con accento vibrato.*
Bel. (Il suo fallo Iddio perdoni! ...)

SCENA VIII.

Eutropio, Guardie, *e detti.*

Eut. Cesare a te m' invia: l' acciar deponi
Ala. Come!
Bel. Vaneggi tu! ...
Eut. Di arditi accenti
Passò stagion! Quell' orgogliosa fronte
Piega al voler d' Augusto.
Ire. Ed osi? ...
Ala. Audace! ...

Bel. Tacete. - È forza l'obbedir ... ma il brando
Di Belisario non avrà che un prode.
(lo dà ad Ala.
Andiam. *(ad Eut. con nobile intrepidezza.*
Ire. Padre ...
Ala. Signor, deh! lascia ... *(volendo seguir Bel., egli con un gesto autorevole impone loro di rimanere, e parte con Eut. e le Guardie.*
Eud. Don. (partendo) Oh Cielo! ...
Ant. (Comincia la vendetta!) *(parte*
Ala. Io fremo! ...
Ire. Io gelo!

SCENA IX.

Irene e Alamiro

Ala. Come avvampa il mio core! ...
Ire. Misero genitore.
Ala. Tu piangi, Irene! —
Ire. Ah! - Un fier presagio - Io tremo
Di quel perfido Eutropio - E al padre ... oh Dio!
Or, contro lui qual difensor? —
Ala. Qual! ... Io?
Non ho il suo brando! - E or ora, me suo figlio
Ei nominava. — Oh! — Rasserena il ciglio ...
E calma il tuo bel cor — Di me paventi
Or quell' Eutropio infame. —
Io sventerò le perfide sue trame ...
Al mio furor l'immolerò — Tu intanto
Tergi, Irene, quel pianto. In me t'affida,
Sul viso consolato amor sorrida
Il soave e bel contento
Di quest' alma che t'adora,
Il mio labbro in tal momento
Come esprimere non sa,

Quel volto sereno
  Mi renda più forte
  Capace di freno
  Quest' alma non è.
Rifulge al mio sguardo
  Di gloria un baleno:
  Un fervido affetto
  Mi bolle nel seno
  Capace di freno
  Quest' alma non è
Premj, o cara, il tuo bel core
  La mia fede, il mio valor.

(partono.

SCENA X.

Aula Senatoria.

Da un lato molti seggi fra' quali uno più elevato per l' Imperatore. Vi è un tavolino, su cui alcuni papiri, il volume delle leggi, ed una spada. Senatori.

Tutti Che mai sarà!
  Perchè solleciti
  Così ne aduna?...
  Sovrasta a Cesare
  Sventura alcuna?

Alcuni Forse un colpevole
  Punir si deve?

Gli altri Forse la patria
  Danno riceve!

Tutti Ma il Prence tacito
  S' avanza e solo...
  Nel volto torbido
  Profondo duolo
  Sculto gli sta!...
  Che mai sarà.

SCENA XI.

GIUSTINIANO *e detti.*

Giu. va a sedere: ad un suo cenno tutti si adagiano

Giu. Sostegni del mio trono, un fero evento
Ogni gioja distrusse! Innanzi tratto,
Accusato d'orribile misfatto,
Tal vi fia, che il vederlo, il sol vederlo
Vi agghiaccerà le vene.
Sen. Chi?
Giu. Belisario.
Sen. Belisario!...
Giu. Ei viene.

SCENA XII

BELISARIO *fra* GUARDIE, EUTROPIO *dal lato opposto e detti.*

Giu. S' apra il giudizio. *(un Senatore siede presso il tavolino, Eut. va a collocarsi in piedi accanto di esso.*
Eut. Belisario accuso
Di fellonìa.
Bel. Che intendo!
Eut. Al declinar di questo giorno istesso
Del suo trionfo, le ribelli squadre,
Da lui compre e sedotte,
Dovean, franta ogni legge, e spento il Giusto,
(indicando Giu. con simulato raccapriccio.
Coronare il suo crin del serto augusto.
Bel. Calunnia infame!

Eut. A contestar l' accusa
Queste produco sue medesme cifre. *(accennando i papiri sul tavolino.*
Bel. Ch' io vegga. — È ver, son mie. *(guardandoli*
Giu. Leggile.
Bel. *(dopo aver letto)* Orrenda
Inesplicabil trama! ...
Son questi i fogli che inviai dal campo
Alla consorte ... ma d' averno forse
Una furia maligna
Alle amorose note altre ne aggiunse!
Giu. Dunque?
Bel. Il vero chiarir potria la sposa,
Ma che non libra Astrea sull' equa lance?
L' odio e l' amor m' è noto.
Giu. Ella s' avanzi.

SCENA XIII.

I suddetti ed Antonina *seguita da* Irene, *ed* Alamiro.

Bel. Figlia, consorte ... ah voi no'l crederete ...
Mi trasse iniqua sorte
Pel cammin del trionfo incontro a morte.
Ala. A morte!.....
Ire. Oh Dio! ...
Bel. Rimira.
Su questi fogli che smarristi al certo,
Nemica man fra le mie cifre intruse
Sensi ribelli. Or leggi, *(dà i fogli ad Ant. che cerca nascondere la sua orribile agitazione.*
E dì se tu gli avesti
Tali, o donna, da me.
Ant. *(rinfrancata da uno sguardo di Eut.)* Sì!

Bel. Sì, dicesti?
(*come colpito da un fulmine. Ire. Ala. Giu. ed i Sen. fanno un movimento di sorpresa ed orrore.*
Ire. Ah madre!....
Giu. e *Sen.* È reo?
Ant. Sincero
Fu il labbro mio.
Ala. Crudel!
Bel. Sposa, ed attesti!..
Ant. Il vero.
Giu. Sen. Reo Belisario!
Tutti (tranne Ant. ed Eut.) Oh Ciel!
Bel. Da chi son io tradito!....
Non reggo a tanto duol!..
E ancora inorridito
Non ti nascondi, o Sol!
Ant. (Renda il mio core ardito
Tutto il materno duol...
L'iniquo sia punito,
E poi m'inghiotti il suol.)
Ire. (Non regge il cor ferito,
Non regge a tanto duol!..
Ah! fugga inorridito,
A noi si asconda il Sol.)
Ala. (Eccesso empio, inaudito!
Ira m'ingombra, e duol...
Non fuggi inorridito...
Non ti nascondi, o Sol!)
Eut. (Renda quel core ardito
Tutto il materno duol.)
Giu. Sen. (Tramonterà vestito
Per noi di lutto il Sol!)
Bel. Madre tu fosti, e moglie! (*conducendo la figlia*
L'infame accusa or toglie *innanzi ad Ant.*

La vita a me, l'onore:
Ad essa il genitore!
Se tacque nel tuo petto
Il maritale affetto;
Dovea nell' alma impura
Tacerti ancor Natura?

Ant. Natura invoca, e scempio
Egli ne fea... quell'empio!.. (*volgendosi al Senato.*)

Bel. Che!..

Ant. Proclo ...

Bel. Ebben?

Ant. Morendo
Svelò l'arcano orrendo.

Bel. Dio!.. (*retrocede vacillando e coprendosi il volto con estremo terrore.*)

Ire. Ala. Freme!..

Giu. Sen. Asconde il ciglio...

Ant. Quel mostro uccise il figlio!

Ire. Ala. Ahi!..

Giu. Ant. Parricida ancor!

Ir. Al. Gi. Sen. Oh giorno di terror! (*Giu. ed i Sen. si alzano e circondano Bel. rabbrividiti.*)

Bel. (*è convulso a segno di non poter parlare: egli accenna all' Imperatore ed al Senato di frenare il raccapriccio, ascoltarlo; e dopo si volge ad essi con voce interrotta.*)

Sognai... fra genti... barbare...
Terribile un Guerriero...
Che minacciava... i cardini
Crollar... del greco Impero.
Chiesi di lui... ripetere
Del figlio intesi il nome...
Nel sen mi corse un brivido!..
Mi si drizzâr le chiome!
Interpretò lo spirito

Del sogno un uom di Dio,
Ed all' Orïente infausto
Predisse il sangue mio.
Fremetti... della patria
Crudo mi fè il periglio...
Mandò Natura un gemito...
E cadde estinto il figlio.

Ire. Ala. Misero genitor!
Ant. Eut. Barbaro genitor!
Giu. Sen. Oh giorno di terror!

Ant. Pera l' empio che offese Natura...
Cielo e Terra colpevole il grida...,
Non lo sposo, il crudel parricida
Spento plachi il mio giusto furor.
Ah! dovunque mi volgo, m' aggiro
L' ombra inulta del figlio rimiro!
La sua voce, il suo gemito estremo
Mi ricerca le fibre del cor.

Bel. Per me suona già l' ora funesta...
Empia sposa, la scure mi appresta!
Ah! tu almen sulla tomba paterna
Spargi, o figlia, una lagrima, un fior.
Se mi danna l' offesa Natura, (*al Senato*
Se di morte colpevol mi grida,
Grecia taccia... mi fè parricida
Della patria il santissimo amor.

Ire. Ala (Le sue leggi sconvolse Natura!
Reo di morte una sposa lo appella!..
Ahi! del padre / prode tramonta la stella!
Tutto è duolo, spavento ed orror!)

Eut. (Il rigor dell' estrema sciagura
Su quel capo abborrito già piomba;
La sua colpa gli aperse la tomba,

Ve lo spinge vendetta ed amor.)

Giu. Sen. (Freme il turbine, il Cielo si oscura,
Mugghia il tuono, ed in tanta procella
D' Orïente sparisce la stella!..
Tutto è duolo, spavento ed orror!)

(*Bel. è condotto altrove dalle Guardie. Ire. ed Ala. lo seguono desolati. Ant. ed Eut. si allontanano per lato opposto. Giu. ed i Senatori rimangono atteggiati di grave dolore.*

Si cala il Sipario.

PARTE SECONDA

L' ESILIO

SCENA I.

Parte remota di Bisanzio;
da un lato ingresso delle prigioni.

Molti VETERANI *ed alcuni del* POPOLO,
sparsi per la scena in diversi gruppi.

Tutti Oh Duce!..
Veterani Oh eccesso orribile!..
Popolo Oh dì funesto!
Tutti Questo di tue vittorie,
Il frutto è questo!

SCENA II.

Alamiro, *e detti.*

Ala. Voi piangete, amici!
Di Belisario voi piangete! Ah! dunque
Fama bugiarda a me suonò che avea
Cesare in bando la mortal sentenza
Di Belisario commutata? „ Iniqua
„ Sentenza, che livor dettò per certo,
„ E non giustizia, al rio Senato!
Coro Il vero
Udisti, sì; ma d'un misfatto estremo
Non giunse il grido a te: lo ascolta.
Ala. Io tremo!
Coro Comando fu di Cesare,
Che il volto suo giammai
Veder più non dovessero
Di Belisario i rai:
Eutropio scellerato,
Da un demone inspirato,
Con sanguinosa frode
Il cenno pervertì.
Ala. Che osò quel vil?
Coro Del prode
Sugli occhi estinse il dì.
(*Ala. inorridito si copre il viso con ambe le mani.*
Ala. A sì tremendo annunzio
Gelar m'intesi il core!..
Entro le vene un fremito
Correr mi fè l'orrore;
E le cadenti lagrime
Sul ciglio m'impietrò!

Del dì la luce infausta
Per sempre a me s' asconda....
Copra me pur la squallida
Notte che lui circonda...
Almen l' orrendo strazio
Del prode io non vedrò

Coro Vien la figlia!

Ala. In quale stato!

SCENA III.

IRENE, EUDORA, *Donzelle, e detti.*

Ala. Il tuo duolo, il tuo spavento
Ben m' attestan che svelato
T' era già l' atroce evento.

Ire. Ah!.. pur troppo!

Ala. Chi fia guida
Nell' esilio a quel tradito?

Ire. Io.

Ala. Sia pur: a me s' affida
Altro incarco, e fia compito...
(Non a caso questo brando
Belisario a me donò!
L' empia trama... il crudo bando
Vendicar ben io saprò.)
Misera figlia... Irene... addio.
Di me favella col genitor.
(Il suo tormento accresce il mio!..
Quel pianto amaro mi scende al cor!
Trema Bisanzio! sterminatrice
Su te la guerra discenderà;
Ed ogni lagrima dell' infelice
Un rio di sangue ti costerà!

Ire. Ahi! la tua vista, padre infelice,
Il cor nel petto mi squarcerà!
Eud.Coro Chi non compiange quest' infelice
Ha cor di tigre... o cor non ha! (*Al.part.*
Ire. Amici, è forza separarci... A voi
Raccomando la madre...
Deh! non piangete: or di costanza ho d'uopo.
Quando lungi sarò, de' casi miei
Parlando nel pensier, spargete allora
Del sovvenir la lagrima pietosa. (*li abbraccia.*
Non più... „ Vi arrida il Ciel. „ (*a tutti, che si allontanano piangendo. Ella rimane un momento in tetro silenzio, quindi è scossa dallo strepito della ferrea porta delle prigioni, che si di-*
S' apre la trista (*schiude.*
Soglia crudel!.. Chi n' esce?.. Oh fera vista!
(*retrocedendo inorridita.*

SCENA IV.

Belisario, Eusebio, *Guardie e detta.*

Bel. Aura più lieve qui respiro! Ah! dunque (*ha una*
Fui dal mio carcer tratto! *benda oscura sugli occhi*
Ire. (Ahi! non oso mirarlo!)
Eus. „ È qui dappresso
„ Stuolo guerrier che deve
„ Al boreäl confine
„ Tradurti. * „ Belisario, un regal cenno (* *Ire. porge ad Eus. un papiro, ed egli lo legge con sorpresa*
Chi ti conduca nell' esilio invia.
(Ho di pietà compresa,

Di duol, di maraviglia
L' anima tutta! Oh sovrumana figlia!) (*parte*

Bel. O tu, che della eterna orribil notte
Che ricopre il mio ciglio
Esser devi la stella, a me t' appressa.

Ire. (Ciel! . .)

Bel. Dove sei? ** Tu dunque (** *Ire. gli porge*
Nell' aspro esilio vuoi seguirmi? Ah certo (*la dest.*
Infelice esser dèi, chè pietà senti
D' un infelice!

Ire. (Il mal... frenato pianto...
Niega al labbro gli accenti! . .)

Bel. Ai lari miei
Vanne ... vola ... ritorna ... io quì t' aspetto ...
Vo' per l' ultima volta
Veder mia figlia ... Oh Dio! vederla! - Il labbro
Fino il mio labbro istesso,
Prestar fede non puote all' empio eccesso!
Se vederla a me non lice,
Bramo udirla ... udirla almeno!
Qua l' adduci ... ah! fa che al seno
La mia figlia io stringa ancor.
Benedir quell' infelice
Non si vieti al genitor.

Ire. (Chi mi regge... chi m' aita.
In sì barbaro momento
L' alma, o Dio! mancar mi sento! . .
Sento, o Dio! spezzarmi il cor! . .
Ah! per me, per me la vita
Sarà tutta di dolor!)

Bel. Va, la guida a queste braccia. (*Ire. gli bacia la mano bagnandola di lagrime*)
Che! tu piangi!

Ire. Padre ... (*cadendo alle*

Bel. Oh Dio! . . *sue ginocchia.*

La sua voce!

Ire. Ah! padre mio!

Bel. Sei tu, figlia?..

Ire. Ed al tuo piè.

Bel. Sorgi, Irene... il padre abbraccia...
E fia ver!..

Ire. Son io!..

Bel. Con me!..
Ah se potessi piangere
Di duol non piangerei...
Per tenerezza lagrime
Di gioja io spargerei...
Non son, non son più misero,
Figlia, vicino a te!

Ire. Seguirti io vo', dividere
Il tuo crudel destino,
Le pene dell' esilio,
Gli stenti del cammino...
E nella tomba scendere,
O padre mio, con te.

Bel. Ma tu, seguendo un povero,
Di cibo e di ricetto
Sovente avrai penuria.

Ire. Un antro a me fia tetto,
E frutti avrò dagli alberi,
Umor dal fonte avrò.

Bel. Ma sola per gl' inospiti
Deserti!..

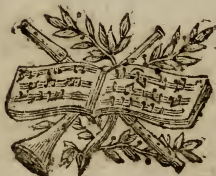
Ire. E non son teco?

Bel. E se d' affanni carico,
Più che d' etade, il cieco
Succumbe?

Ier. Allor degli orfani
Il padre invocherò.

Bel. Dunqne andiam: de' giorni miei (*commosso*
Tu sei l' angelo, tu il duce:
Tu fra l' ombre sei la luce
Del tradito genitor...
E degli occhi, che perdei,
Tu mi sei più cara ancor!

Ire. O Signor, tu sei ristoro (*volgendosi al cielo*
Di chi soffre ingiusto oltraggio:
Deh! su noi tu spandi un raggio
Del celeste tuo favor.
Per mio padre io sol t' imploro,
Dio di pace, Dio d' amor.
(*partono circondati dalle guardie.*

Fine della Parte Seconda.

PARTE TERZA

LA MORTE

SCENA I.

In fondo i gioghi altissimi dell' Emo.
Il davanti è ingombro d' alberi e sassi muscosi.

BELISARIO, *senza benda, ed* IRENE; *entrambi avanzandosi a stento, come persone travagliate da lungo viaggio.*

Ire. Qui siedi, o padre, e le tue stanche membra
Abbian dopo il penoso
Lunghissimo cammin breve riposo.
(*facendolo sedere sopra di un sasso: ella si adagia a' suoi piedi, appoggiando il capo alle ginocchia di lui.*

Bel. (*in tuono querulo, ed accarezzandole il capo*
Di te m' incresce... Ah! l' astro
Che sì fulgente al nascer tuo splendea

Con gli occhi miei si estinse!.. (*si ode da lontano squillar di trombe, che vien ripetuto da tutti gli echi delle balze circostanti.*
Al clangor di barbarici metalli
Odo i monti muggir, muggir le valli.
(*Ire. ascende una roccia per osservare da lontano.*
» È dunque ver quanto narrare udimmo,
» Che un torrente di Barbari dall' Emo
» Precipita, ed il corso ad arrestarne
» Muovon l' armi d' Augusto!

Ire. Oh, Ciel!

Bel. Che vedi?

Ire. Lunga tratta d' armati a questa volta
Rapida move... Ah! padre (*tornando a Bel.*
Fuggiam...

Bel. Non fugge Belisario.

Ire. Almeno
Meco ritratti di quest' antro in seno. (*conducendolo entro uno speco incavato a piè d' una rupe.*

SCENA II.

Dalla sommità dell' Emo discende un' orda di Alani e Bulgari. Alamiro *ed* Ottario *sono fra i Duci. Al suono di barbari strumenti si dice il seguente* Coro *ripetuto sempre dall' eco.*

Diffondasi terribile
Grido di guerra:
Tremi la Terra,
Rimbombi il Ciel.
E all' urto irresistibile
Di nostra possa,
Scorra per l' ossa
De' Greci un gel.

SCENA III.

Belisario *ed* Irene *compariscono sul limitare dell' antro, e detti.*

Ala. Impavidi Guerrieri,
Quel che vedemmo veleggiar da lungi
Nembo di polve, le coorti asconde
Del Greco Imperador: l' ora s' appressa
Delle pugne.
Bel. Qual voce!
Ire. È Alamiro. *(sommessamente fra loro.*
Ott. E tu credi
Che all' opra ne fian ligi...
Ala. Sì, risuonar di Belisario il nome
Udrassi appena, e i prodi
Che sotto l' elmo incanutìr, seguendo
L' invitto Duce, a vendicarne i torti
Pugnando avrem consorti.
Ott. Dunque s' incontri l' inimico.
Ala. All' aure
Delle battaglie alzate
Il grido.
Ott. All' armi.
Coro All' armi. *(avviandosi.*
Bel. Olà fermate. *(gettando il bastone ed atteggiandosi a maestoso contegno.*
Ala. Belisario...
Ott. Coro Egli!..
Ala. Ah! stringo
Le tue ginocchia...
Bel. Scostati...

Degno non sei tu di baciar la polve
Che calpesta il mio piè. D' ingiusta guerra
Far strumento il mio nome! E me chiamasti
Padre! E greco sei tu? Vil menzognero!

Ala. » Quel detto al cor m' è fero
» Più di mortal saetta!
Non son uso a mentir... Su greco lido,
Da vandalo nocchier lattante ancora
Fui raccolto.

Ire. Ah! che dici!..

Bel. Qual grido... E perchè tremi? *(sempre appoggiato all' omero d' Irene.*

Ire. O padre, il giorno
Che da fatal consesso uscia la madre,
A me svelò che il servo tuo non spense
Il pargoletto Alessi, » ma sul margo
» Lo abbandonò del mar.

Bel. Che ascolto!..

Ala. Ah! forse!..

Bel. Tu dunque?..

Ala. Il vero io dissi. *(si trae dal seno una croce annodata ad una catena.*
Su questo della Fe' simbolo augusto,
Che sino dalle fasce
Al collo mi pendea, lo giuro.

Bel. O figlia,
Deh! tu rimira.

Ire. Avvi sull' orlo il motto:
In questo segno vincerai.

Bel. La madre
D' Alessi al collo il divin segno appese
Nel dì che a lei diè vita,
Ed egualmente... il pio...
Motto sculto vi... stava...

Ire. Ala. Eterno Iddio!

Bel. Ire. Ala.

Ch' ei/io foss e/i!.. Oh quai momenti!
Parla... prosegui ancor... *(Ire. e Bel. ad*
Mi mancano gli accenti... *Al. Ala. Bel.*
La gioja opprime il cor!

Ire. Dì!.. su qual riva il Barbaro
T' invenne?

Ala. Ove con l' onde
Del maestoso Bosforo...
Il Ponto... si confonde.

Ire. Fu quivi!..

Bel. Ah! frena i palpiti
Cuor mio...

Ire. Nè dell' evento
Un pegno... un qualche indizio...
Avesti?

Ala. Or mi rammento!..
Questo pugnale il Vandalo
Raccolse a me dappresso.

Bel. Oh s' io vedessi!

Ire. Ah! porgilo...

Bel. È quï sull' elsa espresso...
Forse un romano?..

Ala. È Giunio.
Che immola i figli...

Bel. È il mio,
È... il mio pugnal!..

Ire. Più dubbio
Non... resta omai...

Ala. Son io...
Figlio di Belisario?

Ott. Coro Suo figlio!

Bel. Alessi... quì...
(stendendogli le braccia.

Ala. Padre!..
Ire. Fratello!..
Bel. Abbracciami...
Tutti Oh avventurato dì! *(Ala., ora Alessi, si è precipitato fra le braccia del padre, che gli tiene la destra sul capo; Ire. stringe teneramente il fratello al seno. Analogo movimento dei Barbari.*

Bel. Ire. Ala. Se il (figlio / fratel / padre) stringere
Mi è dato al seno,
Più non desidero,
Son liet(o/a) appieno...
Sfido i tuoi fulmini,
Sorte crudel.
A questo tenero
Soave amplesso
Tanto del giubilo
È in me l' eccesso,
Che parmi d' essere
Rapit(o/a) in Ciel!

Bel. Figli, partiam: qui l' aura
È d' atre nebbie infesta,
Ma non fia tardo a sperderle
Il vento.
Ott. Coro Olà, t' arresta.
Rendine il Duce: mutuo
Ne stringe un giuramento
Fin che non sia Bisanzio
Spianata al suol.
Bel. Che sento!
Ott. Coro E il patto inviolabile

Non scioglierem giammai,

Bel. Giurasti? *(ad Ala. che gli sta d' accanto.*

Ale. Allor ... *(interdeto.*

Bel. Rispondimi *(con forza,*

Giurasti ?

Ale. È ver, giurai.

Sol morte il voto infrangere

Può che mi stringe seco...

Dunque si muoja... *(per traffiggersi,*

Ire. Ott. (trattenendogli il braccio. Arrestati...

Ott. No 'l fermi tu? *(scuotendo Bel.*

Bel. Son cieco.

Ott. Coro Vivi: io sciolgo la sacra alleanza.

(Ott. disarma Ala. e lo spinge verso Bel.

Noi rechiamo a' nemici la morte.

È segnata de' Greci la sorte ...

Belisario fra lor non sarà!

Bel. (Fia delusa l' ardita speranza:

Ale. (Regge un Nume de' Greci la sorte:

Ire. (Per la patria pugnando da forte

(Belisario ogni greco sarà. *(squillano le trombe dei Barbari, ed essi partono guidati da Ott. Bel. coi figli entra dal lato medesimo, ma per altra via,*

SCENA IV.

Tenda di Giustiniano.

Aprendosi nel mezzo, lascia scorgere nell' ultima distanza la sommità dell' Emo.

Giustiniano, e *Guardie.*

Giu. Itene al campo, e sia palese al Duce (*ad alcune guardie, che, ricevuto l' ordine, partono:*
Ch' io giunsi e che prefiggo
Alla battaglia il nuovo dì.

SCENA V.

Antonina *pallida e scarmigliata, e detto.*

Giu. Chi veggio!
Ant. Un' empia.
Giu. A che venisti?
Ant. A far palese
Delitto orrendo.
Giu. E sciglierai tu sempre
Ad accusar le labbra!
Ant. Oh! chiuse allora
Morte le avesse, che menzogna infame
Ad attestar si aprîro.
Inorridisci, o Cesare; quel Grande,
Che mio consorte più nomar non oso
È innocente.
Giu. Che dici.
Ant. Le cifre accusatrici

Man compra simulò: del tradimento
Eutropio ebbi ministro.

Giu. Ah! scellerati!..
Morte ad entrambi...

Ant. Morte?
È giusta... la desìo... - Per queste balze
Corro in traccia di lui... Morire io voglio,
Ma pentita al suo piè... ma ch' io distolga
Dal nefando mio capo
L' alta minaccia del flagello eterno.
S' apra per me la tomba e non l' Averno.
Da quel dì, che l' innocente
Spinsi in preda a tanti affanni,
Da quel dì che il Ciel clemente
Cancellar dovea dagli anni,
De' viventi l' odio io sono...
Di me stessa io son l' orror...
La speranza del perdono
Sol mi regge in vita ancor.
(odesi fuor della tenda un rumore che si avvicina, e voci che gridano.
Vittoria! *(voci di dentro.*

Giu. Intorno eccheggia
Di liete grida il Ciel!.. Che fia?.. Si veggia...

SCENA VI.

Irene *circondata da Pastori dell' Emo e dalle Guardie imperiali, e detti.*

Giu. Irene!..

Ant. Figlia!..

Ire. Oh! madre!..
Fauste nuove ad entrambi... Il figliuol tuo

Spento non è.

Ant. Che parli!..

Ire. In Alamiro

Abbracciarlo potrai.

Ant. Ciel!.. Non deliro?..

Tu non m' inganni?..

Ire. Fugge (*a Giu.*

L' oste nemica.

Ant. Giu. Fugge!

Ire. Inarcherai

Per la sorpresa il ciglio, allor che noto

Il vincitor de' Barbari ti fia.

Giu. Chi?.. Parla.

Ire. Belisario.

Ant. Ei!..

Giu. » Come, narra,

» Come potea?..

Ire. » La china

» D' un certo colle, che sovrasta al campo

» De' Greci, scendevam, quando le trombe

» Squillare udimmo... Impetuoso turbine

» Su' tuoi piombò l' Alano, e i tuoi fuggiro.

» Ciò dissi al padre, che avvampò di sdegno,

» E dal figliuol scortato

» Discese al pian, *Fermatevi*, sclamando:

» *Belisario è con voi.* La nota voce

» I fuggitivi arresta:

» Torna la speme in ogni cor... Sul carro

» Del sommo Duce alzan l' eroe repente:

» E quei l' occhio è del campo, egli la mente.

» Tutto cangiasi allor... quanto l' aspetto

» Di Belisario ardir ne' Greci infonde,

» Tanto ne scema ai Barbari! Tremenda

» Arde, ma breve la tenzon... scomposte

„ Son già le file del nemico, infrante
„ Già le temute insegne...
„ Chi pria fugava or fugge, o cade estinto.
„ Trionfa il Greco, il vincitore è vinto.

Giu. Oh giorno!.. Oh Belisario!

Ant. Ah! pria ch' io muoja
Una lagrima ancor spargo di gioja!.. (*si sente di lontano un funebre suono di trombe misto di grida dolorose. Tutti sono colpiti dal presentimento di somma sciagura.*

Tutti Di pianto, di gemiti
Il Cielo rimbomba!
In suono funereo
Eccheggia la tromba!
Ignoto terror
Mi scende sul cor!

SCENA VII.

ALESSI, *e detti.*

Ale. Piangete: son nunzio
Di nuova dolente.

Ire. Il padre?..

Ant. Quai palpiti!..

Ale. Dall' orda fuggente
Un dardo partì,
E a morte il ferì.

Ire. Ahi! padre!

Ant. Giu. Qual fulmine!

Ale. Ei tratto qui viene...

SCENA ULTIMA.

Accompagnato da lugubre musica vien condotto Belisario *sugli scudi dei Veterani, Guardie, e detti.*

Tutti Funesto spettacolo! (*tranne Bel.*
Ire. Me misera!.. (*correndo al padre.*
Bel. Irene!
Tutti Ricopriti, o Ciel, (*tranne Belis.*
D' un lùgubre vel.
Giu. Amico... (*con voce soffocata dal pianto, e*
Bel. A te, Cesare, *stringendo la destra di Bel.*
De' figli... la sorte
Affido... rammentalo...
Nell' ora... di... morte...
Giu. Lor padre sarò.
Ant. Perdono... (*cadendo a piedi di Bel. che fa per alzarsi, ma un tremore lo investe, e ricade estinto.*
Tutti Spirò! (*silenzio universale. An. resta immobile guardando il corpo di Bel.*
Ant. Egli è spento, e del perdono (*disperandosi.*
La parola a me non disse.
Di mia voce udendo il suono
Forse in cor mi maledisse...
Forse in Ciel del fallo mio...
Or m' accusa innanzi a Dio...
Ah toglietemi la vita
Che la morte è un ben per me!
Giu. Coro Abborrita dai mortali,
Condannata dall' Eterno,
Vivi, iniqua, e tutti i mali
Prova in Terra dell' Averno...
Frema il Cielo a te d' intorno...
Nieghi a te la luce il giorno...

Ogni istante di tua vita
Cruda morte sia per te.

Ant. Cielo irato hai sciolto il corso
Al tremendo tuo furore!..
Non ha speme il mio rimorso...
Non ha pianto il mio dolore...
Calpestata, oppressa, abbietta,
Sin da' figli maledetta,
Ogni istante di mia vita
Un supplizio fia per me. (*fugge dissennata, ma giunta innanzi al cadavere di Bel. si arresta ad un tratto, ed alzando uno strido, precipita al suolo:*

Ale. Ire. La sciagura è omai compita!
Tutto il Ciel rapisce a me! (*movimento universale di orrore.*

F I N E.

ALESSANDRO

DI PALERMO

BALLO TRAGICO IN CINQUE ATTI

COMPOSTO

DA

EMANUELE VIOTTI

ARGOMENTO

Roberto Re di Sicilia aveva due figli, Alessandro ed Enrico, questo amava perdutamente Adelaide principessa d' Aragona, la quale per mire di stato viene concessa in consorte ad Alessandro. Enrico, anzi che cedere al mal concetto amore, sempre più se n' infiamma, e cogliendo il momento, in cui Alessandro combatte nel mar di Sicilia contro i Saraceni, de' quali resta vincitore, in un colloquio si accerta di essere riamato dalla cognata. Ma fu breve la lontananza d' Alessandro, il quale, domati i nemici, ritorna trionfante in Palermo, onde ricevervi il ben meritato guiderdone dal Padre, e la corrispondenza d' affetti dalla consorte, ma s' avvede d' esser da essa tradito, per cui, vinto dalla gelosia e dalla rabbia, le vien fatto di sorprendere in istretto colloquio la moglie e il fratello, sopra del quale s' avventa e l' uccide, precipitando poi se stesso nell' onde, compreso da tanto misfatto. — Ecco l' argomento da cui trasse il suo mimico componimento il Viotti, *il qual spera che verrà bene accetto dal Pubblico intelligente.*

PERSONAGGI

ROBERTO, Re di Sicilia.

Sig. Francesco Bertini

ALESSANDRO, suo figlio, e fratello di

Sig. Emanuele Viotti.

ENRICO

Sig. Pietro Saracco.

ADELAIDE, Principessa d' Aragona sposa di Alessandro.

Sig. Virginia Comino.

BIANCA, destinata sposa ad Enrico.

Sig. Carolina Besozzi.

GUGLIELMO, padre di Bianca.

Sig. Giuseppe Beretta.

Ancelle di Adelaide — Dame — Cavalieri — Paggi
Milizia — Armigeri — Popolo — Villici
Prigionieri Saraceni — Banda Militare.

La Scena, in Palermo.

ATTO PRIMO

Magnifico reale padiglione adorno di guerreschi trofei. In lontananza veduta del porto di Palermo, ingombro da navi, frammezzo alle quali sta quella di Alessandro.

Al suono di lieti marziali istromenti sbarca Alessandro, accompagnato da' suoi. Roberto con Enrico, Adelaide e seguito di Grandi, esce ad incontrarlo. Alessandro abbraccia Padre, consorte e fratello, e narra a tutti la vittoria riportata sopra i Saraceni. Esultanza per ciò generale, in cui il Padre fregia de' propri suoi ordini il figlio. Festeggiasi quindi il trionfo d'Alessandro; e la comune letizia corona si fausto istante.

ATTO SECONDO

Proteste d' Alessandro alla moglie per la freddezza con cui l'accolse al suo arrivo; giustificazioni d' Adelaide; Alessandro non ne resta appagato, anzi entra in forte sospetto di non essere riamato, nel qual sospetto lascia sola Adelaide. Questa si lamenta del suo destino. Arrivo d'Enrico, sue dimostrazioni d' amore, che però vengono validamente respinte dalla cognata. In questo mezzo, comparisce improv-

viso Alessandro, che dalla loro confusione desume un' amore illecito nel fratello, il quale sempre più si confonde all' udire un suono di tromba, che annunzia l' arrivo di Bianca, destinata in isposa ad Enrico. Entra Roberto, e conferma la venuta di Bianca. Sollecitazioni d' Alessandro al padre per saper la cagione dello smarrimento d' Enrico. Dalle risposte negative di Roberto, Alessandro sempre più insospettisce.

ATTO TERZO

Atrio della Reggia, in fondo del quale si vede la gran Piazza di Palermo.

Bianca e Guglielmo vengono splendidamente accolti da Roberto, da' suoi figli e da Adelaide. Enrico si mostra però avverso alla sposa, per cui nè freme Alessandro, e Bianca n' è desolata. Adelaide è agitatissima. Roberto ordina che sia festeggiato con danze l' arrivo della fidanzata.

ATTO QUARTO

Magnifica Galleria nella Reggia

Alessandro agitato da sospetto, si propone di di spiare quanto succede nella Reggia. Bianca ma-

nifesta ad Adelaide il suo mal contento per la trista accoglienza avuta da Enrico, e la prega a volersi interessare in suo pro presso lo stesso. Adelaide l' assicura, e Bianca parte contenta. Enrico smanioso, si presenta ad Adelaide, la quale le svela l' amore di Bianca, per cui Enrico la rimprovera acerbamente, e giura che non vuol esser d' altra donna che di lei. Ripulsa d' Adelaide. Enrico monta in furore, e trae la spada per trucidarsi. Adelaide vi si oppone, e mostra compassione, al qual sentimento Enrico trasportato dalla gioja si precipita a' piedi di lei, nel cui atto viene sorpreso dal fratello, che furibondo col brando in pugno s' avventa contro Enrico, che si difende, ma che resta mortalmente ferito da Alessandro. Questo, inorridito di tanto delitto, vuol uccidere anche la sposa, ma l' arrivo di Roberto, di Bianca e Guglielmo l' arresta. Raccapriccio di tutti. Alessandro colpito da tanto misfatto, perde il senno, e fugge disperatamente, seguito da tutti gli inorriditi astanti.

ATTO QUINTO

Veduta d' amena valle circondata da alte rupi, in fondo, il mare.

Festevole danza di Pescatori, sul finir della quale comparisce dall' alto d' una rupe Alessandro fuori di se, che insensibilmente si avvicina alla comitiva campestre, narrando il proprio delitto, nella qual

narrazione si offusca in lui sempre più la ragione per cui s' avventa contro i pescatori, i quali si danno tutti alla fuga. In questo momento, accorrono Roberto, Adelaide, Bianca e Guglielmo con seguito numeroso, i quali tentano, ma invano di far riacquistare il perduto senno ad Alessandro, che alla vista dell' infida Adelaide, che a' suoi piedi le domandava perdono, cadde in furore, ributta la moglie, si svelle dalle braccia paterne, velocissimamente monta la rupe, e da quella si precipita in mare. Un quadro di general raccapricio dà termine alla mimica azione.

Opere e Farse per Musica impresse, e vendibili da Pietro Bisesti *Tipografo-Librajo in Via Nuova.*

Opere Serie

Adelaide
Adelasia e Aleramo
Adriano in Siria
Anna Bolena
gli Arabi nelle Gallie
Arminio
Assedio di Corinto
Caritea Regina di Spagna
Carlo Magno
Castore e Polluce
Gelanira
Ciro in Babilonia
il Crociato in Egitto
Didone abbandonata
la Donna del Lago
l'Esule di Granata.
l'Esule di Roma
Evellina
la Fidanzata delle Isole
Gabriella di Vergy
Ines de Castro
Jefte
Malek Adel
Mosè in Egitto
Nuovo Mosè
Norma
Otello
il Pirata
Quinto Fabbio
il Ritorno dei Serse
la Rosa bianca e Rossa
Semiramide
la Straniera
Trajano in Dacia
la Vergine del Sole
Zadig ed Astartea

Opere Semi-serie, e Buffe

Adelaide e Comingio
l'Ajo nell'imbarazzo
l'Amor Conjugale
l'Avaro
il Barbiere di Siviglia
il Barone di Dolseim
il Carnovale di Venezia
Chiara di Rosembergh
Clotilde
il Conte Ory
Don Papirio
l'Elisir d'Amore
la Festa della Rosa
Il Furioso
la Gazza ladra
Griselda
l'Idolo Birmano
Italiana in Algeri
Monsieur de Chalumeaux
l'Orfanella di Ginevra
Olivo e Pasquale
la Pazza per Amore
la Pietra del paragone
il Posto Abbandonato
il Qui pro quo
Ser Marcantonio
Torquato Tasso
la Sonnambula
la Vedova Contrastata

Farse

Arrighetto
Il Duello
l'Inganno Felice
le Lagrime d'una Vedova
Nina o la Pazza per amore
il Testamento